

COSA NE PENSI DI QUESTO NUOVO SPAZIO IN CITTÀ ?

Il Laboratorio Urbano di
é Ferrara Urban Center
ha il piacere di invitarvi
alla **MOSTRA** delle
60 idee progetto
partecipanti al bando

Concorso di progettazione
della nuova
CITADELLA DEL COMMiato

Siete chiamati ad
esprimere le vostre
opinioni per contribuire alla
realizzazione di questo
nuovo spazio in città.



ESPOSIZIONE IDEE PROGETTO

aperta al pubblico **dal 18 al 24 luglio**,
(lun-ven ore 9.00 - 18.00)
nel Salone d'Onore del Palazzo Municipale,
Piazza Municipale, 2 - Ferrara

DIBATTITO PUBBLICO FINALE

martedì **24 luglio**, ore 17.30 - 19.00
nel Salone d'Onore del Palazzo Municipale,
Piazza Municipale, 2 - Ferrara

VISITACI SU:
<http://cittadelladelcommiato.wordpress.com>
www.facebook.com/urbancenterferrara
laboratoriourbano@comune.fe.it



INDICE

1. LE PAROLE CHIAVE
2. DIVERSE RAPPRESENTAZIONI DI UNO STESSO SPAZIO
3. CARATTERI DEL LUOGO
4. SUGGERIMENTI
5. MATERIALI
6. CARATTERISTICHE SPAZIALI
7. FUNZIONI
8. IL QUESTIONARIO

In allegato i 66 questionari raccolti

Le principali parole chiave citate nei questionari.

A questo punto, puoi indicarci **tre parole** che possono essere di ispirazione per la sua progettazione e realizzazione?

Verde 19

Luce 18

Silenzio 14

Semplicità 14

Intimità 12

Serenità/armonia 9

Meditazione/spiritualità/introspezione 8

Accogliente

2. DIVERSE RAPPRESENTAZIONI DI UNO STESSO SPAZIO

Rilettura dei dati raccolti dalla consultazione con i cittadini

premessa

Ci sono diverse rappresentazioni degli spazi del Commiato che emergono dalle parole di chi ha risposto al nostro breve questionario.

Una pluralità di interpretazioni possibili per un luogo che tocca il vissuto profondo di ciascuno. Luminoso e oscuro, aperto e chiuso, silenzioso e comunicativo, essenziale e confortevole, qualità dello spazio che si rincorrono, quali apparenti poli contrapposti di un comune sentire.

Non poteva non essere così per una raccolta individuale di impressioni, suggestioni e immagini emerse dalla dimensione più emotiva e soggettiva di ciascuno.

Difficile dunque fare una sintesi capace di restituire le tante e diverse sfumature, molte delle quali antitetiche tra loro. Difficile soprattutto rendere tutto ciò in un quadro organico esposto da aporie e contraddizioni. Meglio perciò cogliere dalle voci e dalle immagini più ricorrenti e reiterate, alcuni temi di fondo che speriamo rappresentino contributi utili ai progettisti per approfondire la loro ideazione.

“E’ molto difficile ... immaginare uno spazio di questo tipo. Come ce lo immaginiamo credo dipenda dal rapporto che ognuno di noi ha con la morte.

La prima immagine che mi viene in mente deriva dalle esperienze vissute

*Di solito questi spazi sono tristi e dimessi, **mi auguro che questo concorso sia l’occasione per fare un luogo di serenità, di armonia”.***

C’è innanzitutto uno **spazio vissuto come dimensione INDIVIDUALE.**

E’ lo spazio chiuso degli ambienti interni: **intimo, silenzioso e luminoso**, un luogo che protegge e ripara offrendo un angolo appartato e sottratto alla vista degli sconosciuti e ai rumori della quotidianità. Uno spazio che abbraccia e sostiene, senza tuttavia trattenere e chiudere gli sguardi.

Uno spazio che sappia anche liberare gli orizzonti offrendo un contatto intenso e profondo con la “natura”. Una natura benigna sentita come specchio del rapporto profondo e sostanziale che ciascuno ha con se stesso.

Questa relazione con l’elemento naturale (verde, giardino, alberi, acqua, cielo, luce) non è una componente accessoria o consolatoria. Emerge con forza dai questionari: la natura è sostanza esistenziale, dimensione di continuità affettiva, orizzonte sicuro e vitale.

Spazio dell’anima e spazio naturale sembrano così corrispondersi in un dialogo silenzioso e rassicurante che non necessita di parole. Gli elementi naturali ritornano evocati nelle tante immagini dei cittadini interpellati anche come materia e materiale primari per la costruzione di questo luogo dell’ultimo saluto. Quasi una richiesta all’architettura a mettersi da parte, per fare spazio a ciò che supera e trascende la dimensione della mortalità umana e appartiene all’imperituro regno della madre terra.

“Lo immagino completamente naturale, se fosse possibile vorrei che l’architettura fosse ridotta al minimo”.

C'è poi lo **spazio del commiato vissuto come dimensione SOCIALE**, quello in cui il soggetto non si pensa più solo con il suo dolore, ma si rappresenta in relazione agli altri, fruitori vicini o lontani di questo luogo.

La prima dimensione “sociale” è quella **AFFETTIVA**: la cittadella della commiato è pensata come una costellazione di ambienti accoglienti e capaci di dare conforto alla cerchia dei familiari, degli amici e di tutte le persone venute per l'ultimo saluto al defunto. Vengono individuate funzioni e indicati alcuni servizi di base.

*“Uno spazio intimo e accogliente per i familiari,
con delle salette interne in cui potersi appartare con i propri cari”*

*“Ci vogliono delle panchine, dell'ombra, ma anche delle tettoie, per quando piove in autunno.
delle luci che non siano al neon. .. uno spazio di ristorazione, un angolo caffè,
una macchinetta che distribuisca acqua d'estate ... quando il caldo aumenta il peso dell'evento”*

“Non sono servizi, ma qualcosa per rendere il tutto un pochino più accettabile”.

“ci dovrebbero essere delle zone in cui poter leggere e meditare in tranquillità”

L'altra connotazione concerne una socialità più ampia, che possiamo definire **CULTURALE** e che rimanda innanzitutto ai tanti modi e alle tante differenze di porgere l'estremo saluto. Consapevoli della complessità culturale che caratterizza oggi la nostra società, il nuovo spazio deve poter garantire a ciascuno un luogo in armonia con il proprio sentire. Un'architettura capace di offrire insieme uno spazio laico ma non anonimo, un luogo dove le molteplici appartenenze religiose, i diversi orientamenti spirituali, possano trovare spazio alle loro specifiche ritualità.

Anche se non mancano voci di segno apparentemente contrario che confermano la continuità con la tradizione liturgica e iconografica cattolica.

“Deve avere servizi ampi e diversificati al fine di soddisfare tutti i credo”

“Una sala del commiato totalmente laica in cui ci sia la possibilità di pregare ma senza nessun segno specifico di nessuna religione”

“Non devono mancare i simboli religiosi del cattolicesimo. Crocefisso, candele e vetrate colorate con raffigurazioni bibliche, la croce, una cappella, una chiesetta”

In queste pagine, i testi trascritti dai 66 questionari pervenuti, sono stati destrutturati e ricomposti secondo alcuni fili tematici considerati particolarmente significativi ai fini del completamento del progetto della nuova Cittadella del Commiato: *i caratteri del luogo, le suggestioni, i materiali, le caratteristiche spaziali, le funzioni.*

L'intervento, che ha cercato di conservare intatte il più possibile la forma e la sostanza delle idee e delle immagini che i partecipanti ci hanno consegnato, ha prodotto una prima rilettura, permettendo di cogliere meglio le ricorrenze e le disomogeneità di opinioni e vedute.

Da questo primo livello, in sé già "interpretativo", è scaturita la rilettura finale presentata nelle pagine precedenti finalizzata, come specificato, a mettere in risalto alcuni temi particolarmente pregnanti per la trattazione del nostro tema.

I contenuti dei 66 questionari riorganizzati secondo i cinque fili tematici

3. CARATTERI DEL LUOGO

E' molto difficile per me immaginare uno spazio di questo tipo.
Come ce lo immaginiamo credo dipenda dal rapporto che ognuno di noi ha con la morte.

La prima immagine che mi viene in mente deriva dalle esperienze vissute ed è quella delle sale mortuarie degli ospedali italiani dove il defunto è posto in una bara al centro di una stanza silenziosa e disadorna ma affollata di fiori, con i parenti che fanno la veglia.

Di solito questi spazi sono tristi e dimessi,
mi auguro che questo concorso sia l'occasione per fare un luogo di serenità, di armonia.

Uno spazio sereno, che dia serenità, l'architettura deve fornire **serenità**, trasmettere pace.
Un luogo di pace.

Che nonostante la circostanza riesca a trasmettere un senso di tranquillità
o comunque armonia, in un momento di dolore verso chi non c'è più,
che non faccia pensare alla morte.

Un luogo **accogliente**, caldo, onesto, rispettoso.
Aperto, aperto a tutti, tutti, compresi i non credenti, è ovvio.
Dove trovarsi per un "saluto" al defunto e per incontrare i suoi cari.

L'ultimo saluto in un ambiente **intimo**,
intimo, molto intimo, sicuramente uno spazio intimo.

Ma non triste.
Evitare l'idea di mestizia.
Che non comunichi solitudine o freddezza.
Però vorrei un luogo raccolto, privato.
Un luogo riservato ed appartato.
Da garantire la privacy dei dolenti.

Un luogo isolato da rumori e confusione dovuta al passaggio di gente estranea.
Privo di rumori ed appartato dai rumori della città.
Un posto tranquillo e **silenzioso**.
riservato, **sobrio**, pacato, neutro, semplice, rilassante, mistico.
Ma anche un luogo bello, di aspetto gradevole, raffinato.

Per come sono fatto credo non baderei all'aspetto estetico della stanza.
Vorrei che la stanza con il defunto fosse molto piccola,
in modo da non essere in tanti accanto alla bara.

Vorrei che le stanze che accolgono i defunti fossero grandi
che trasmettano a coloro che la visitano l'idea di un luogo di pace.

Uno spazio **luminoso**, io me lo immagino luminoso.
La necessità, al di là di ogni credo, di contrastare la drammaticità della perdita.
Festoso. Festosamente intimo.
Francamente, quando morirò, preferirei che non fosse in un luogo festoso.

Gli spazi interni non devono dare l'idea di essere all'interno di un luogo di addio,
ma che diano un senso di normalità a questo evento.
Che trasmettano un senso di normalità di questo passaggio dalla vita alla morte.
Con elementi che richiama a un inno della gioia per la vita di chi rimane.
Elogiamo la gioia di vivere e ricordiamo il nostro defunto quando era in vita!
Rendiamo omaggio a una vita che è arrivata al suo culmine.

4. SUGGERIMENTI

Un luogo dove poter stare in solitudine guardando la natura.
Un **prato**, un luogo con erba, una grande area **verde**.
Un parco pieno di fiori, con molti alberi e fiori selezionati con cura.
Un giardino fiorito, un giardino di ghiaia, un **giardino**.
Un viale alberato, dei viali alberati, **alberi**.

Acqua, fontane, giochi d'acqua.
Un laghetto koi, i laghi in Giappone.
I giardini islamici, materializzazione del paradiso ultraterreno, luoghi di pace e armonia.
La parola paradiso in islam è connotata come "giardino delle delizie".

Una radura nel bosco.
Un bosco di conifere con la luce che filtra tra i rami degli alberi.
Uno spazio dilatato e silenzioso.
Un luogo spazioso, uno spazio ampio.

Un luogo di muri silenziosi.
Un edificio classico.
Marmo liscio.
Una costruzione circolare.
Un luogo aperto, senza soffitti.
Una grande finestra aperta su acqua e cielo.

Animali liberi (cervi, animali di piccola taglia, purché liberi).
Un volo di uccelli.
Abiti di vari colori
Un abbraccio o un sorriso

Il panorama della mia città di origine dal balcone della casa dei miei genitori.
Casa mia.
Penso al cielo e alle nuvole dipinte da Magritte
Nuvole bianche.

5. MATERIALI

Erba.
Darei più attenzione allo studio degli spazi aperti e delle aree verdi

piuttosto che a quello degli interni.

Un grande parco,

con giardini - piante, aiuole, fiori, arbusti bassi - ,

con percorsi e spazi finalizzati a vivere vari momenti del commiato,

con panchine sparse per dare la possibilità di sedersi.

con del **verde**, alberi, rocce, cielo,

magari con la presenza di acqua.

Vorrei che ci fosse dell'**acqua**,

una gran distesa d'acqua in grado di rilassarmi,

magari un piccolo laghetto.

Acqua che scorre orizzontale o verticale,

piccoli torrenti e sorgenti, acqua in movimento.

Anche l'idea di una parte interna in roccia sarebbe ottima,

magari con un ruscello artificiale.

Gli arabi, con Granada, hanno molto da insegnarci.

Un' "hortus conclusum" unito all'intimità di un chiostro

con una piccola scena per le attività sociali,

un grande portico esterno in legno,

portici ricoperti da piante rampicanti, tipo edera.

Sarebbe bello immaginarlo come un giardino zen

o come un viale alberato e sentieri tracciati di ghiaia bianca.

Circondato da **alberi** e fiori diversi a seconda delle stagioni,

che fioriscano in sequenza e quindi colorino il luogo per la maggior parte dell'anno,

anche nei mesi invernali quando gli scheletri degli alberi

aumentano la certezza della caducità terrena.

Alberi e **colori**.

Un luogo anche di colori.

Molto semplice e con poche decorazioni,

minimale, minimalista, essenziale,

materiali e arredamento di riciclo - Hera, Bottega Utilla -

sobrio, **neutro**, toni neutri, tenui, pacati

che rendano il senso di intimità.

I colori neutri degli edifici dovrebbero essere bilanciati dai colori caldi dell'arredo naturale.

Se si dovessero usare dei colori preferirei che questi siano in tonalità pastello.

Prediligerei il bianco,

molto uso del bianco, bianco, blu, azzurro,

con piccole gemme di colore

Colori pacati, non accesi, ma neppure neutri,

come il tristissimo bianco o il grigio, la sabbia.

Colori caldi ed equilibrati.

Verde, mattone, crema, arancio, giallo, marrone, rosso scuro.

Mattoni, legno, edifici di mattone scuro.

Lo immagino con colori accesi.

Tutti i colori,

differenti tonalità e gradazioni,

in modo che si possa scegliere in base al proprio sentire.

6. CARATTERISTICHE SPAZIALI

"Cittadella del Commiato"

non mi piace per niente questo nome ...

"Cittadella" dà l'idea di una cosa chiusa e fortificata che non comunica con l'esterno.

L'eufemismo commiato poi ...

Uno spazio raccolto ma allo stesso tempo aperto alla città,
un luogo parte della città la cui funzione è ben individuata,
lo vedrei meglio fuori le mura e a diretto contatto con la Certosa.

Le strutture dovrebbero richiamare – senza l'intenzione di sostituirsi ad essa –
l'architettura religiosa di Ferrara.

Un grande ingresso,

con facile accesso all'esterno,

mi immagino un edificio ad un solo piano.

Gli spazi interni li immagino piccoli ed esclusivi.

Penso ad una stanza buia,

uno spazio **chiuso**, raccolto,

stanze e pareti curve

forme morbide e non ipermoderne, forme dolci.

Spazi chiusi, ariosi e luminosi.

Con un soffitto alto e finestre,

oppure con un ampio lucernaio,

in ogni caso con vetri colorati.

Intimo ma luminoso all'occorrenza,

la presenza di tende potrebbe essere utile.

Luce filtrata e non diretta,

luce soffusa, luce e ombra,

luce radente, luce dall'alto.

Luce

perché il buio eterno è una sensazione estremamente fredda,

un posto dove la luce ne fa da padrona.

Con molte finestre,

magari con pareti e tetti in vetro,

con vetrate dalle quali si intravede il verde della natura

ma gli altri non mi devono vedere.

Grandi vetrate colorate

altre vetrate che lasciano vedere il cielo.

Uno spazio ampio ma chiuso

chiuso con salette appartate ed accoglienti

magari chiuso ma con ampie vetrate

chiuso ma luminoso

Limitando il più possibile gli spazi chiusi

per lo più aperto, un luogo **aperto**.

Luminoso.

In parte aperto, in parte chiuso.

In parte chiuso, in parte aperto.

Aperto, **comunicante con un giardino**

Chiuso, in comunicazione con un giardino

alberato simbolo della continuità della vita,

non troppo grande e con fiori colorati,
dove ci saranno piante profumate,
con dei sentieri intimi e nascosti
un giardino in comunicazione con gli spazi privati.
Gli elementi della natura possono favorire l'intimità interiore a chi ha perso il proprio caro.
Un luogo più a contatto possibile con la natura.
Privo di barriere architettoniche.
Lo immagino completamente naturale,
se fosse possibile vorrei che l'architettura fosse ridotta al minimo.

7. FUNZIONI

Non far capire la funzione della camera mortuaria.
Molto probabilmente preferirei non usufruire di questo spazio,
preferirei svolgere la veglia ad un caro defunto a casa

Un luogo di **incontro** per le persone care
che spesso si incontrano solo in queste occasioni,
che faciliti i rapporti umani,
dedicato alla famiglia o parenti per il saluto finale.
Uno spazio per scambiarsi i saluti.
Uno spazio **intimo** e **accogliente** per i familiari,
con delle salette interne in cui potersi appartare con i propri cari.
Salottini per parlare/ricordare il defunto
non in presenza della salma,
dove sia possibile scambiare due parole.
Una sala del ricordo:
spoglia e da riempire con ricordi, o
oggetti, frasi scritte, foto in sua compagnia,
foto, fotografie ovunque,
su un tavolo, sulle pareti, portate dai parenti e dagli amici,
fotografie che ritraggono il defunto quando era in vita,
spontanee e di vita reale, non photoshoppate, delle belle foto
in cui il defunto era sorridente e felice,
e non quelle deprimenti fotografie che molti mettono sulle lapidi.
la sua musica preferita in sottofondo,
suoni, orchestra, servizi per diffondere musica.
Per ricordare il proprio caro mentre era in vita.

Non servono servizi particolari,
vorrei che ci fossero dei servizi minimi.
Ci si poteva fare qualcos'altro per i vivi.
Quando uno è morto è morto e non ha bisogno di cose materiali
Non sono servizi, ma qualcosa per rendere il tutto un pochino più accettabile.
Spazi adeguati per consentire a diversi gruppi di persone di stare insieme
senza "pestarsi i piedi".
In cui si sta comodi.
Di sicuro ci vogliono delle sedie
delle sedie per sedere, delle panche
che non siano di orribile plastica.
Ci vogliono delle panchine, dell' ombra,
ma anche delle tettoie, per quando piove in autunno.

Delle luci che non siano al neon.

Uno **spazio di ristorazione**, un angolo caffè,

una macchinetta

che distribuisca acqua d'estate

quando il caldo aumenta il peso dell'evento;

del caffè caldo o una cioccolata d'inverno, per i motivi opposti,

che la macchinetta funzioni e non vada fuori servizio per tre mesi.

Una sala ristoro che possa offrire cibi diversi e rispettosi delle diverse usanze religiose.

Un punto di ristoro anche self service.

Un bar per riprendermi.

Bagni,

un bagno nelle vicinanze,

uno spiazzo all'aperto per i fumatori.

Un parcheggio auto, moto, bici.

Spazi di **raccoglimento**,

dell'accoglienza,

adeguati al riposo,

luoghi di riflessioni,

dell'attesa,

di sosta.

ci dovrebbero essere delle zone in cui poter leggere e meditare in **tranquillità**,

una zona lettura con argomenti sul tema di varie fedi.

Vedi il bellissimo piccolo libro "modi di morire" di una dottoressa inglese.

Quadri con frasi o massime sulla concezione della vita e della morte nelle varie religioni.

Un punto di informazione sui diversi riti di commiato.

Vorrei fosse presente materiale tradotto multilingue,

che fosse possibile avvalersi anche di traduzioni orali.

Multifunzionale.

Deve avere servizi ampi e diversificati al fine di soddisfare tutti i credo.

Nessun servizio, solo la possibilità di adeguare gli spazi alle esigenze ed al credo di ognuno.

Vorrei che fosse presente una stanza dove pregare senza croci o altri simboli religiosi.

Senza troppi richiami religiosi che potrebbero non essere graditi da tutti.

Un tavolo in un angolo per poter svolgere un'eventuale rito religioso

sedie o panche collocate circolarmente,

Una sala del commiato totalmente **laica**

in cui ci sia la possibilità di pregare ma senza nessun segno specifico di nessuna **religione**,

una sala che permetta a tutti di commemorare i propri defunti,

uno spazio religioso adatto a tutte le religioni.

Un momento che accomuna le tre religioni monoteiste.

Tutti i conflitti di tipo politico o socioculturali si annullano

La possibilità che più persone di religioni diverse,

si riuniscano in un unico luogo per dare l'ultimo saluto ai propri cari,

credo che questo aiuti a ricordare a tutti che prima di far parte

di una fazione politica o religiosa piuttosto che di un'altra,

siamo esseri umani.

Uno spazio comune ma con immagini, arredamento, simboli differenti.

Nel mio credo religioso non c'è bisogno di queste cose esteriori.

Uno spazio che accolga i vari "credo".
Faccio presente che non è obbligatorio avere un credo religioso.
Un momento importante per credenti e non credenti
Non sono religioso.
Sono agnostico e pragmatico.
Sono cattolica anche se non frequento molto i luoghi di culto.
Come ateo ritengo che all'interno di questa struttura
debba essere previsto un ambiente privo di simboli religiosi
Se ciò fosse impossibile, occorre accettare la presenza di simboli atei.
Una particolare attenzione dovrebbe essere data ai simboli
inclusivi ma anche ricchi di significato.
Penso alla presenza simbolica del segno del mio credo.
Uno spazio ben identificato dovrebbe permettere un dialogo raccolto
con un ministro della propria confessione religiosa,
ministri dei vari culti in base ai gruppi religiosi presenti sul territorio.
Non devono mancare i simboli religiosi del cattolicesimo.
Crocefisso, candele e vetrate colorate con raffigurazioni bibliche,
la croce, una cappella, una chiesetta.
Luoghi ampi per distribuire le ceneri,

Registrazione immagini per conservare il ricordo della cerimonia.
Webcam per permettere trasmissioni via internet.
Vorrei che ci fosse un parco con dei giochi,
una zona ludica per i bambini della famiglia del defunto.
Multi-generazione, una scena, niente fiori
che cosa ci si debba fare con i fiori, nemmeno i parenti del defunto lo sanno.
Vorrei un fiorista.
Prevedere l'irrigazione con acqua di pozzo/falda o acque meteoriche.
Vorrei che ci fossero delle grandissime voliere
con degli uccelli o delle farfalle.

8. IL QUESTIONARIO

La "CITTADELLA DEL COMMIATO"
nel Piano di Recupero dell' Area ex S. Anna



**COSA NE PENSI
DI QUESTO
NUOVO SPAZIO
IN CITTA' ?**

Occorre dotare la città di **Ferrara** di un **nuovo obitorio comunale**, in aggiunta a quello già presente presso il nuovo Polo ospedaliero di Cona, perchè l'edificio attuale risulta essere di piccole dimensioni ed inadeguato

E' stato quindi indetto un **Concorso di Progettazione** per questo nuovo spazio pubblico, indicato come "**Cittadella del Commiato**".

L'avvento di una **società multiculturale**, la presenza sempre più rilevante di usi, costumi ed apporti confessionali differenti e l'affermarsi di una mentalità laica, hanno delineato l'esigenza di disporre di un luogo specifico per le cerimonie funebri che fosse aperto ad **ospitare qualsiasi credo religioso**.

Così, se finora la custodia e la veglia del defunto erano possibili solo nella propria casa oppure nelle camere mortuarie ospedaliere, questa struttura introduce invece un **nuovo spazio** ed una nuova modalità di vicinanza al proprio caro con servizi ampi e diversificati al fine di **soddisfare tutte le esigenze e sensibilità**.



Ti invitiamo a rispondere a questo **Questionario di 4 domande** per contribuire tramite le tue considerazioni e opinioni personali alla realizzazione di questo **nuovo spazio per la città di Ferrara**

1 Qual è **la prima immagine** che ti viene in mente pensando ad uno spazio come quello della nuova "Cittadella del Commiato"?

.....
.....
.....

2 Come immagini un luogo di questo tipo (... **aperto, chiuso, con la presenza di acqua, comunicante con un giardino, alberato, luminoso, buio, intimo, fessoso, con colori accesi o neutri ...**) ?

.....
.....
.....

3 A questo punto, puoi indicarci **tre parole** che possono essere di ispirazione per la sua progettazione e realizzazione?

.....
.....
.....

4 In base al tuo credo religioso, ai tuoi riti, alle tue usanze e alla tua sensibilità, quali servizi e/o strutture vorresti che fossero presenti all'interno di questa nuova Cittadella del Commiato?

.....
.....
.....
.....



Crediti:

a cura di èFerrara Urban Center - Laboratorio Urbano del Comune di Ferrara

In allegato i 66 questionari raccolti